Capital (una edizione)

IL FOGLIO quotidiano

Redazione e Amministrazione: L.go Corsia Dei Servi 3 - 20122 Milano. Tel 02/7771295.1 — Poste Italiane Sped. in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

ANNO XII NUMERO 261 — DIRETTORE GIULIANO FERRARA — LUNEDÌ 5 NOVEMBRE 2007 - € 1

Capital
IN EDICOLA IL NUMERO DI NOVEMBRE
(una edizione)

Delitti

Un uomo viene ammazzato a fucilate e buttato in un pozzo. Quando lo trovano, scoprono anche il corpo di una donna

Tiziano Cocco, 33 anni. Autotrasportatore di Samassi in provincia di Cagliari, forse trafficava con la droga, di certo faceva l'amore con più donne sparse per i paesi dove riforniva i negozi di frutta e verdura. Mercoledì 24 ottobre, mentre viaggiava per lavoro, qualcuno lo aggredì, gli sparò un colpo di fucile in piena faccia e lo andò a buttare in una cisterna piena d'acqua. Tre giorni dopo i carabinieri, avvisati da una telefonata anonima, trovarono il suo corpo, e sotto a quello pure una donna mezza putrefatta, probabilmente l'alcolista Pietrina Mastrone di 41 anni scomparsa da casa una ventina di giorni fa.

I corpi furono trovati domenica 28 ottobre, in una cisterna nella zona di Mannas Uddas, a Nuoro

Mauro Mari, di anni 53. Originario di Brescia, navigatore esperto, una grande passione per le barche a vela, a lungo aveva vissuto ad Anzio con la prima moglie e il figlio di 25 anni, poi, undici anni fa, con la seconda moglie e l'altro figlio undicenne, s'era trasferito a Jeddah in Arabia Saudita dove faceva da skipper a un emiro che nuota nel petrolio. Giorni fa, con due mozzi filippini, salpò sul lussuoso yacht Gharib diretto in Turchia, dove avrebbe acquistato alcuni pezzi di ricambio per la barca. Durante il viaggio i tre attraccarono nella baia di Tilos, laggiù uno dei filippini attese che calasse la notte e, chissà perché, raggiunse il capitano sul ponte, lo infilzò più volte con un coltello, quindi scese nella cabina dove dormiva il suo connazionale, accoltellò pure lui, infine aprì una falla nello scafo per farlo inabissare *e subito dopo* scappò col canotto di salvataggio.

I cadaveri, trovati sulla barca in una pozza di sangue venerdì 26 ottobre al largo dell'isola di Tilos, nel mar Egeo.

Giovanna Reggiani, 47 anni. Esile, riservata, catechista della chiesa valdese, moglie del capitano di Vascello della Marina Militare Giovanni Gumiero, martedì pomeriggio andò a fare shopping nel centro di Roma, prese poi il treninо per Tor di Quinto e appena scesa s'incamminò con passo svelto verso casa. D'un tratto le sbucò alle spalle il rumeno Nicolae Romulus Mailat di anni 24 che la trascinò in una baracca lì vicino, le abbassò i pantaloni, le strappò le mutandine, le arrotolò il maglione nero fin sopra le ascelle, la stuprò e siccome lei urlava, si dimenava e lo graffiava con le unghie, a sion di ombrellate le fece perdere i sensi. Infine, stufo di godere, il Mailat con un pugno le fracassò la faccia, si caricò la moribonda sulle spalle, la buttò dentro a un fosso e poi con un amico andò in un bar a bere birra (a dare l'allarme fu una vecchia romena che raccontò alla polizia di aver visto un uomo allontanarsi «in un campo con una donna sulle spalle, come fosse svenuta»).

Dopo le 20.30 di martedì 30 ottobre vicino alla stazione ferroviaria di Tor di Quinto, a Roma.

Angelo Ogliari, di anni 45, rivenditore di auto a Crema. Dal 2002 litigava con l'ex moglie polacca Iolanda Lewandoska, 43 anni, per l'affidamento della figlioletta Diana, di anni 8. Secondo la prima sentenza la bimba doveva star con la mamma, ma nel 2005 i giudici in appello l'avevano data a lui. Allora la donna aveva portato Diana dai nonni a Poznan, 400 chilometri da Varsavia, ed era tornata da sola a Crema, dove conviveva con un uomo uruguaiano. Tornati in tribunale, la legge ribadì che a occuparsi di Diana dovesse essere il padre. Quando però questi si presentò a casa dei nonni per far valere i suoi diritti, la bambina non c'era più: la mamma era passata a riprendersela per portarla chissà dove. Ogliari, disperato, aveva *continuato a lanciare appelli* scrivendo anche al presidente della Repubblica. Però martedì scorso, mentre era lui era in garage, qualcuno gli saltò addosso, lo picchiò, lo inseguì in casa e infine gli sfondò la testa a martellate. Pochi giorni prima di morire Ogliari aveva detto ai carabinieri di aver visto più volte degli sconosciuti seguirlo a bordo di una Renault. Qualcuno racconta di aver notato la Lewandoska in parrucca bianca aggirarsi per le vie della città.

Giornata di martedì 30 ottobre, in una villetta dipinta di rosa in via Mascagni, a Cremosano, Crema.

Suicidi

Diego, 14 anni, studente di liceo classico con la media del nove. I compagni di classe lo chiamavano "secchione" e lo prendevano in giro perché entrava a scuola anche nei giorni di sciopero. Ultimamente si era candidato come rappresentante di classe, senza però riuscire a farsi eleggere. Questo fatto, sommato alle angherie varie, lo aveva ferito parecchio e con amarezza ne aveva parlato in famiglia. Sei giorni fa i genitori non lo videro rientrare e chiamarono i carabinieri: fu trovato impiccato a un albero, in un pezzo di terra poco distante da casa.

Nel pomeriggio di mercoledì 31 ottobre, a Lacco Armeno, comune di Ischia.

Intolleranza con gli intolleranti

Giro di vite dopo la tragedia di Roma, ma quanto durerà? Intanto governo e opposizione litigano

È in vigore da venerdì un decreto che dà ai prefetti il potere di espulsione dei cittadini comunitari per ragioni di sicurezza. È stato varato dopo la tragedia di Giovanna Reggiani, 47 anni, seviziata da un romeno, gettata in un fosso a Tor di Quinto e poi morta dopo un giorno di coma. Stefano Rodotà: «Non "necessario e urgente" fino alla sera prima (sono questi i requisiti di un decreto), il provvedimento lo diventa dopo il brutale assassinio di Roma. Poiché si deve supporre che il governo conoscesse già i dati riguardanti i reati commessi dai romeni, sui quali si è tanto insistito in questi giorni, la conclusione obbligata è che si è utilizzato lo strumento del decreto unicamente per rispondere all'emozione dell'opinione pubblica». [1]

A Roma gli immigrati romeni sono meno del 30% (70.000 su 250.000) ma commettono il 75% dei reati. [2] Miriam Mafai: «Le statistiche purtroppo parlano chiaro: negli ultimi mesi i romeni sono diventati i tristi protagonisti dell'attività criminale. Nella lista nera del Viminale sui reati commessi tra gennaio 2006 e giugno 2007 sono in testa nei reati omicidi, rapine, furti, estorsioni, sequestri e sfruttamento della prostituzione». [3] Quella romena è la prima nazionalità straniera tra i denunciati e arrestati sia per il reato di violenze sessuali (sono il 16% degli stranieri e il 6,2 del totale), sia per gli omicidi **volontari (15,4 e 5,3%). [4]**

Quella romena è la prima minoranza immigrata in Italia: con 556 mila presenze rappresenta il 15,1% degli stranieri. [4] Cristian David, ministro dell'Interno romeno: «Dobbiamo guardare le cose in modo oggettivo: non sono accaduti fatti particolari o diversi rispetto alla crescita della comunità romena in Italia. In pratica, dai dati a nostra disposizione: dal 2004 i romeni in Italia sono triplicati. È normale che i reati siano cresciuti in modo proporzionale. I reati commessi pro rata (ogni centomila persone) secondo i nostri dati sono gli stessi». [5]

Facendo parte dall'inizio dell'anno dell'Unione europea allargata, ogni romeno può entrare nel nostro Paese mostrando la sola carta d'identità. [6] Luca Lippera: «L'Italia nel 2006 ha espulso ben 58 mila romeni perché si erano "macchiati" di qualcosa. Nelu Pop, Capo della Polizia di Frontiera, ha rivelato che "solo 153 persone sono state fermate alle dogane mentre cercavano di entrare in Italia". Dal 1° di gennaio la frontiera non c'è più. "È plausibile - ammette il funzionario - che da quel giorno in poi siano rientrati da voi. Ecco perché l'Italia registra un picco nei reati"». [7]

I furti e gli scippi sono diminuiti del 26%. Le rapine non ci sono più. E sono in calo anche le violenze sessuali. Sono i dati della criminalità in Romania nei primi sei mesi 2007, confrontati con lo stesso periodo del 2006, resi noti dall'ispettore generale della polizia romena Gheorghe Papa: «Noi abbiamo investito: in due anni abbiamo assunto 5.000 poliziotti in più, il 90% dei quali lavora sulle strade». E poi: «Sistemi legislativi più permissivi hanno probabilmente attirato all'estero soggetti criminali». [8] Dumitru Ilinca, responsabile per la comunità romena del Partito immigrati: «Nel mondo criminale c'è un passaparola e il vostro Paese viene considerato quello dove tutto è permesso. Si sa che, anche se la polizia ti prende, poi in un modo o nell'altra riesci a uscire dal carcere. Pure l'indulto ha dato un messaggio sbagliato ai delinquenti. Come dire: "Venite, venite, tanto la farete franca"». [9]

Com'è stato possibile che tanti romeni siano arrivati in Italia? Dov'è la falla? Franco Frattini, ex ministro degli Esteri del governo Berlusconi e ora vicepresidente della Commissione Ue: «Quando un nuovo Paese entra nella Ue, gli altri rimanenti Stati devono decidere una cosa molto importante e cioè se ammettere i lavoratori del nuovo Paese mentre oppure adottare quella che si chiama una moratoria. Cioè dire: per 4 anni i romeni in Italia a lavorare non ci entrano. Possono venire per turismo, ovviamente muniti di passaporto. Possono venire per vacanza, per andare ad un teatro ma non possono insediarsi. Questa decisione, per i dieci nuovi Paesi che sono entrati nel 2004: Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca eccetera, l'hanno adottata molti Paesi comunitari, tra cui l'Italia». [10]

Quella che in gergo tecnico si chiama clausola standstill è stata applicata nei principali Stati europei per frenare l'arrivo in massa di romeni e bulgari. Salvatore Dama: «Anche l'Italia l'aveva introdotta, ed era nei progetti del governo di Silvio Berlusconi estenderla subito **agli ultimi entrati nell'Unione europea. Soprattutto per impedire l'invasione dei** rom. Poi però è **arrivato Romano Prodi**. E le cose sono cambiate. **Il Professore, alla vigilia dell'adesione di Romania e** Bulgaria alla Unione europea, ha ritenuto che non fosse in arrivo alcuna invasione. Ha cancellato la moratoria del contradestra verso i dieci paesi entrati nel 2004, evitando così che la stessa si applicasse automaticamente anche a bulgari, romeni e zingari». [11]

Esposto alle critiche dell'opposizione e ai dubbi dell'opinione pubblica, il governo parla di «un altro equivoco montato dalla destra». Amato: «Le regole predisposte in sede europea consentono la moratoria solo per chi si muove da un paese all'altro per ragioni di lavoro. Se accampa altre ragioni, un cittadino comunitario (come è a tutti gli effetti un romeno) si può comunque trattenere nel Paese in cui è arrivato. La verità è che la moratoria fu pensata solo per i lavoratori, sul presupposto che gli ingressi per turismo e per studio fossero davvero tali. Ma nessuno, né a Roma né a Bruxelles e in tutte le altre capitali europee, aveva immaginato che questo sarebbe diventato un "by-pass" per migliaia e migliaia di persone, che l'hanno usato a prescindere, per trasferirsi da un Paese all'altro». [12]

Il decreto varato la scorsa settimana riprende lo schema delle norme di attuazione della direttiva comunitaria del 2004 sul diritto di circolazione e di soggiorno dei cittadini comunitari (romeni compresi), in vigore dal marzo di quest'anno, con due significative integrazioni. Rodotà: «La prima riguarda l'attribuzione del "potere di allontanamento" non più al solo ministro dell'Interno, ma pure al prefetto (una figura di cui si continua chiedere la scomparsa e che, invece, ottiene così una nuova e forte legittimazione). La seconda, ben più incisiva, consiste nell'ampliamento delle cause che permettono l'allontanamento del cittadino comunitario rispetto alla direttiva del 2004: la sola mancanza di mezzi adeguati di sussistenza non è più considerata sufficiente, mentre si fa riferimento a comportamenti che compromettono la tutela della dignità umana o dei diritti fondamentali della persona umana ovvero l'incolumità pubblica, rendendo la sua permanenza sul territorio nazionale incompatibile con l'ordinaria convivenza"». [1]

L'allontanamento per chi non ha i mezzi sufficienti per mantenersi, previsto dalla direttiva, pone due problemi. Amato: «Il primo: l'accertamento sulla sussistenza di **quei mezzi** riguarda solo chi è in Italia da **almeno tre** mesi, e questo crea già un ginepraio giuridico. Se il cittadino è arrivato da un Paese dell'area Schengen mi può dire che è arrivato in Italia da tre giorni, e io non ho strumenti per verificare se dice la verità o mente. Il secondo problema: l'istituto dell'allontanamento è debolissimo, perché non è accompagnato dal divieto di rientro. È vero che la Francia ha introdotto l'allontanamento, ma io ricordo che quando lo varò la tv francese intervistò alcuni romeni che dicevano: ci hanno cacciato dandoci 500 euro, ne abbiamo spesi 150 di treno per tornare a Parigi, alla fine ci abbiamo guadagnato 350 euro!». [12]

Se Nicolae Romulus Mailat (l'assassino della Reggiani) fosse stato fermato da un poliziotto prima dell'omicidio ma con il decreto legge del governo già in vigore, probabilmente sarebbe rimasto in Italia. Alfredo Mantovano (senatore di An): «Se un **poliziotto incrocia un comunitario lo può al**lontanare solo se ritenuto pericoloso per la sicurezza pubblica. L'allontanamento consiste nella notifica di un provvedimento che intima entro 30 giorni l'uscita dal paese. Esattamente quanto accade agli extracomunitari che sbarcano a Lampedusa o in Sicilia. Solo l'uno per cento obbedisce». [13]

Il decreto, «taglia le "punte" più alte, ma deve essere chiaro a tutti che il fenomeno gigantesco che abbiamo di fronte è di un'altra dimensione». Amato: «Siamo impreparati di fronte al fenomeno. Io ho chiesto alle forze di polizia tutti impreparati. La direttiva europea, come del resto la moratoria, partivano dal presupposto che fosse necessario disciplinare l'immigrazione di singole persone, o tutt'al più di singole categorie: il medico romeno, l'infermiere polacco, l'operaio albanese, e così via. Ma nessuno immaginava di dover fronteggiare 500 mila **poveracci, che in un anno hanno lasciato** la Romania per trasferirsi in Italia. Ha voglia il buon Frattini, ad accusarci per una direttiva, che tra l'altro lui stesso ha contribuito a elaborare! Io e lui, insieme, le abbiamo studiate tutte, in questi mesi, per capire e fronteggiare il fenomeno. Ma di fronte a questa miseria umana, e che come è accaduto a Roma diventa anche cattiveria umana, tutti i meccanismi saltano, e nessuno strumento di quelli che avevamo messo in campo riesce a "mordere" davvero...». [12]

Qual è, dunque, la legge che manca? La legge di cui un Paese moderno, che non può più rinunciare a una quota di immigrazione, deve dotarsi? Marzio Barbagli, sociologo esperto di immigrazione, criminalità, famiglia: «Abbiamo bisogno di un sistema di norme che *favoriscano* l'integrazione degli **immigrati nel tessuto nazionale, dotandoli anche di diritti politici. Se uno non ha reti amicali, sociali, familiari di riferimento, commette reati più facilmente**. Faccio l'esempio del furto. **Uno inserito in un ambiente sociale si domanda: che figura ci faccio, se mi prendono, con i miei genitori, con gli amici, con la fidanzata? Se questo** deterrente non c'è, allora le regole saltano. Questo però significa investire risorse, varare dei piani speciali per l'istruzione, mettere gli immigrati in condizione di imparare la nostra lingua. Allo stesso tempo, però, la legge che manca dovrebbe mettere le forze di polizia in condizione di espellere davvero, senza lungaggini e in modo certo, chi alle regole decide di non sottostare». [14]

Corsivi

Dopo Sarkozy, l'ultima novità che viene da Parigi è l'orina che rimbalza sull'orinatore, è il muro che ti ri-orina addosso la pipì. La battaglia contro gli incontinenti in infatti infiammato Delanoë, che prima ha incrementato il numero dei vespasiani, poi li ha resi gratuiti, e ora ha ordinato di sperimentare la pienzione biblica - occhio per occhio, spruzzo per spruzzo - nel decimo arrondissement, che è un quartiere etnico e povero dove il suolo pubblico è spesso usato come res nullius, e dove l'odore acre permeava il territorio. I dispositivi antipipì sono di due tipi: una plastica ondulata che ricopre la superficie del muro e che picca sul rimbalzo diretto, e una sorta di parapetto poraso che assorbe e rilancia o ventaglio moltiplicando l'intensità del getto, come una bomba «intelligente». Il Municipio calcola che ogni mese vengono bagnati 50000 metri quadri di muro (65000 in estate) e bizzarramente produce un tale effluvio di dati - a litri e per quartiere - da vendere lecito il sospetto che il sindaco non abbia un rapporto signorile ed elegante con quello che Sartre chiamerebbe «la pipì dell'Altro». Non riuscendo a farla transitare e a transmutanziarla nei luoghi destinati a cambiarne i connotati, il sindaco, con complice solidarietà, la rimesta, la rilancia e manda a spasso per Parigi il tanfo ammoniacale.

Francesco Merlo

Lettere

Corriere della Sera, venerdì 2 novembre

Voglio segnalare un caso molto interessante. Un sindaco in pochi mesi ha saputo tagliare tutte le spese superflue del Comune, tutte quelle spese che di norma alimentano la nuova aristocrazia, e cioè: 1) ha restituito l'auto acquistata in leasing dal Comune risparmiando 36.000 euro/anno. 2) Ha ridotto gli assessori da 10 ad 8 (20% di risparmio). 3) Ha diminuito le linee Adsl: risparmio notevole. 4) Ha ridotto le spese del segretario comunale di 15.000 euro/anno. 5) Il consiglio di amministrazione della scuola di musica è passato da 7 a 3 membri. 6) È sparita la voce «portavoce del sindaco», *risparmio: 24.000 euro/anno. 7) Ha modificato* lo statuto eliminando la possibilità per i consiglieri comunali di accumulare nomine. 8) Ha tagliato gli emolumenti in tutti gli enti strumentali del Comune del 50%. In sostanza il sindaco di Montesilvano ha risparmiato sul superfluo per investire in opere pubbliche necessarie. Gli altri Comuni dovrebbero seguire l'esempio.

Francesco Degni

La lezione degli imprenditori: decidere e rischiare

Corriere della Sera, lunedì 29 ottobre

Due anni or sono, quando il cambio fra dollaro ed euro raggiunse 1,34, il Cotonificio Albini, che dalle valli bergamasche serve le maggiori catene americane (Banana Republic, Crew, Brooks Brothers), si trovò in difficoltà: con un euro così forte esportare negli Stati Uniti diventava praticamente impossibile. Anziché abbandonare, **l'azienda decise di trasformarsi: una nuova organizzazione del lavoro con un uso intenso di tecnologia, un nuovo stabilimento** (in Puglia, non in Cina), nuovi disegni, spostamento degli acquisti verso l'area del dollaro **e delle vendite verso la Russia, l'Oriente,** l'America Latina, i Paesi che crescono di più. Oggi il cambio fra l'euro e il dollaro è 1,43 ma l'azienda prospera.

La Banca d'Italia ha analizzato un campione di 4.200 piccole e medie imprese per capire che cosa hanno fatto negli ultimi cinque anni. Ne emerge il ritratto di un mondo pieno di vita: alcune aziende marginali sono uscite dal mercato ma quelle che sono rimaste hanno investito, sopratutto a monte (in ricerca e sviluppo e in nuovi prodotti) e a valle (marchi, distribuzione in mercati lontani). Molte sono anche riuscite nel passaggio più difficile, quello generazionale, dal padre fondatore ai figli e ai nipoti, più raramente al mercato.

Partendo da Udine, l'Eurotech di Roberto Siagri ha conquistato una nicchia mondiale nei nano-computer, un settore che sembrava **precluso a chi non risiedesse in California;** un anno fa ha acquistato un'azienda negli **Usa e una in Cina, Chengdu. Vantron** Technology, A Padova, Morellato si è trasformata da un'impresa artigianale in una piccola multinazionale, imitando la strada intrapresa molti anni prima da Luxottica. A Milano, Saes Getters è leader nella tecnologia dei cristalli ottici e dei sistemi che operano sotto vuoto o in atmosfere di gas puro. Ad Alessandria, Alberto Tacchella è tra i primi al mondo nelle macchine retificatrici ad alta precisione. Non esiste solo la Fiat, che pure ha compiuto una svolta straordinaria.

E poi vi sono gli innovatori, imprenditori che vivono a cavallo tra l'azienda e i laboratori dell'università (sì, accade anche in Italia). Qualche volta non ce la fanno ma se un progetto fallisce passano a un altro. Uno dei settori più vivaci è la biotecnologia. La Newron di Luca Benatti, che collabora con l'Università di Milano su progetti per la cura del Parkinson ed è quotata in Svizzera. Dialectica di Dorotea Rizzamonti, in cui ha in vestito State Street, una grande banca di Boston. Le aziende di Claudio Bordignon (Molmed), Alessandro Sidoli (Axxam) e Francesco Sinigaglia (Bioxell), quest'ultima pure quotata in Svizzera, nel parco scientifico del San Raffaele. Gentium di Laura Ferro, quotata al Nasdaq, che sviluppa farmaci per oncologia e malattie rare, e mi scuso se ho citato solo alcuni dimenticandone tanti. Di questi imprenditori i giornali si occupano raramente. E un mondo molto lontano dai politici che ogni giorno ripetono che è essenziale rifare la legge elettorale ma poi, anziché chiudersi in Parlamento e non uscirne finché non ne abbiano approvata una nuova, passano le sere a parlarne alla televisione. Lontano anche da imprenditori più famosi, grandi banchieri e monopolisti di telefoni ed energia che non sanno cosa sia la concorrenza internazionale e si sostengono a vicenda incrociando le partecipazioni azionarie.

A Walter Veltroni mi permetto di dare un consiglio. Prima di iniziare la sua nuova avventura chieda a uno di questi imprenditori di ospitarlo nella sua azienda per un periodo «sabbatico» e cerchi di capire che cosa significhino in concreto talento, eccellenza, merito, concorrenza, che cosa vuol dire saper decidere e rischiare.

Francesco Giavazzi

liberal

La politica, l'antipolitica, il futuro del centrodestra

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

Il partito dei moderati

Un dialogo tra Ferdinando Adornato e Pier Ferdinando Casini

Amori

Se Hemingway avesse sposato la nonna di Massimo Giletti, non si sarebbe ucciso. Bill Clinton è malato di sesso e si dovrebbe curare

ALESSANDRO Alla clinica Sant'Anna di Lugano è nato Alessandro, figlio di Barbara Berlusconi, 23 anni. Il parto è stato naturale e il pupo pesa poco più di tre chili e settecento grammi: «È nato grande, il più grande di tutti» Nello stesso ospedale sono venuti alla luce tutti e tre i figli di Veronica Lario. Racconta Barbara Berlusconi: «Papà è venuto a trovarci subito. È molto felice anche lui, come tutti, ed è anche molto orgoglioso del suo nipotino» (Corriere della Sera 1/11).

GALLISMO Nel 1999 Gerald Ford, presidente degli Stati Uniti dall'agosto '74 al gennaio '77, morto lo scorso anno, confidò al giornalista del Daily News Thomas DeFrank (le memorie sono appena state pubblicate con il titolo *Scrivilo quando me ne sarò andato*) che «Bill Clinton è malato di sesso, dovrebbe farsi curare in una clinica specializzata». La moglie Betty concordava: «*La cura c'è, le cliniche ci sono*. Un mucchio di uomini sono riusciti a liberarsi da questa ossessione. Il vizio del gallismo si combatte con successo. Ma Clinton è in stato di diniego». Ancora Ford: «La prima volta che lo incontrammo, nel '93, ci accorgemmo subito di quanto Clinton fosse donnaiolo. Nessuna bella ragazza sfuggiva al suo sguardo. Non era molto sottile. E si che in famiglia era Hillary a portare i calzoni. *Era molto più forte e duro di lui*. Comandava lei». Molto positivo il giudizio politico: Clinton era più carismatico di Kennedy, «un superbo piazzista», «debole» solo in politica estera (ma «sta imparando bene e in fretta») (Ennio Caretto, Corriere della Sera 29/10).

VISCONTE Scandalo nella famiglia reale **britannica perché il visconte David Linley,** 45 anni, sposato con la nobildonna Serena *Stanhope, padre di due bambini*, figlio primogenito della defunta principessa Margaret di Windsor e nipote prediletto di Elisabetta II, è stato coinvolto in una storia di cocaina e sesso gay. La faccenda è venuta fuori perché il 2 agosto scorso Linley ricevette la telefonata di un individuo che pretendeva 50 mila sterline (circa 70 mila euro) per non mostrare a tutti una videocassetta in cui un dipendente della casa reale diceva di aver praticato sesso orale al visconte e **intanto sniffava coca da una busta con su scritto** il nome di Linley. Costui si rivolse a **Scotland Yard e l'11 settembre i due ricattatori** - Ian Strachan, 30 anni, e Sean McGuyire, 40 anni - furono arrestati. I tabloid inglesi, che hanno ribattezzato la vicenda «Sesso coca e videotape», non fanno il nome di Linley ma annunciano che il «membro della famiglia reale» che s'è cacciato in questo guaio potrebbe rivelarsi in *pubblico di sua spontanea volontà* per mettere a tacere le voci secondo cui, a esser ricattato, potrebbe essere qualcun altro ancora più importante di lui, come i principi Carlo, William o Harry (Enrico Franceschini, la Repubblica 30/10).

MISSIVE La famiglia reale britannica *subì un ricatto già nel 1891, quando il futuro re* Edoardo VII (ma qualcuno attribuisce l'episodio al figlio, il duca di Clarence) discusse con il suo avvocato l'ipotesi di pagare due prostitute per farsi ridare le lettere che aveva loro scritto dopo averle incontrate e frequentate. La faccenda fu chiusa con 200 sterline elargite a una certa Miss Richardson e il giovane duca confidò: «Mi compiaccio, anche se il prezzo è stato un po' caro». La vicenda emerse nel 2002, quando le due missive furono comprate per 8.220 sterline durante un'asta di Bonhams, a Londra (Corriere della Sera 29/10).

SCAMBIO Nino Castelnuovo si scambiò la donna con l'attore Robert Hossein: «Eravamo a girare ad Almeria e io avevo una storiella con Laura Antonelli. C'era anche Hossein che frequentava la Bardot e cui piaceva la "belle italienne", Laura. Così gli ho proposto di scambiarci le donne una sera. Ho fatto una bellissima cena, niente di più» (Marina Cappa, Vanity Fair 8/11).

MANCE Uno studio dell'Università del New Mexico sulla fertilità femminile ha osservato per due mesi 18 ballerine di lap dance. Si è scoperto che quelle in fase di ovulazione ricevevano più mance (Fiamma Satta, Vanity Fair 1/11).

GILETTI Ernest Hemingway si innamorò della nonna di Massimo Giletti, Bianca Maria. Il conduttore racconta che lo scrittore avrebbe addirittura voluto sposarla: «Lei aveva diciassette anni quando lo incontrò a Stresa, sul Lago Maggiore, in quel settembre del 1918 in cui Hemingway trascorreva una licenza di convalescenza dopo che era stato ferito a un ginocchio, in guerra. Lui se ne invaghì subito. Si scrissero». La ragazza «era sensibile al fascino della divisa. Ernest ha parlato di lei a Miller in alcune lettere». La signora Bianca Maria svelò molti anni dopo questo amore e raccontò al nipote che lo scrittore la accompagnava a messa: «Però non sarebbero andati d'accordo: lui amava comandare, non andava bene per lei. Ma una cosa la nonna me l'ha detta: "Se avesse sposato me, certo non si sarebbe suicidato"». (Alessandra Menzani, Libero 24/10).

NOTE: Note: [1] Stefano Rodotà, la Repubblica 2/11; [2] Andrea Riccardi, la Repubblica 2/11; [3] Miriam Mafai, la Repubblica 1/11; [4] Giovanna Zincone, La Stampa 2/1; [5] Corriere della Sera 1/11; [6] Maria Luisa Agnese, Corriere della Sera 1/11; [7] Luca Lippera, Il Messaggero 2/11; [8] Corriere della Sera 2/11; [9] Anna Maria Greco, Il Giornale 2/11; [10] Carlo Fusi, Il Messaggero 2/11; [11] Salvatore Dama, Libero 2/11; [12] Massimo Giannini, la Repubblica 3/11; [13] Il Messaggero 3/11; [14] L. *Gal., Il Giornale 1/11.*